Quotidiano
25-05-2026
Pagina 15
Foglio 1 / 3

Sellerio

Il Messaggero

Tiratura: 57.722
Diffusione: 53.739

www.ecostampa.it

LA RECENSIONE

Esce domani una raccolta di nove racconti di Antonio Manzini (ognuno con il titolo di una diversa "farcitura") che svelano molti lati inediti del vicequestore romano interpretato in tv da Marco Giallini

I tramezzini (letterari) di Rocco Schiavone

Riccardo De Palo

C'è un filo rosso che lega Antonio Manzini al suo maestro Andrea Camilleri, che fu il suo insegnante all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. Se il grande scrittore siciliano si divertiva a pubblicare i suoi racconti mandandoli in stampa con il titolo *Gli arancini di Montalbano*, Manzini non poteva non replicare con *I tramezzini di Rocco Schiavone* (da domani in libreria). Lo sottolinea lo stesso autore romano nelle prime pagine del libro - nove racconti, ognuno dedicato a un diverso gusto di tramezzino - la citazione è «chiara, quasi ovvia, per chi ha amato e ama Camilleri». Il libro è dedicato allo scrittore di romanzi diventati dei classici come *La forma dell'acqua*. Perché «c'è chi come noi ha creduto e crede ancora nell'amicizia più profonda e la rispetta nel segreto del ricordo».

LA FORMA

Le storie raccolte sono «scintille, ricordi, lacerti della vita di Rocco, e la catalogazione è solo un omaggio», scrive Manzini. Ma la forma breve riesce a mettere in luce molti aspetti inediti del personaggio interpretato in televisione da Marco Giallini (siamo in attesa della settima stagione, ancora in corso di lavorazione, e c'è stata molta apprensione per l'attore, che ha subito una caduta accidentale ad Aosta il 17 marzo scorso, dopo che un cane gli era saltato addosso, provocandogli una frattura. Giallini si è ripreso rapidamente, già ad aprile è tornato sul set). Il tramezzino funge da cornice tuttofare anche nel preambolo, quando Rocco si accorge che, improvvisamente, i suoi panini preferiti sono tutti, invariabilmente, coperti da un velo di cellophane, invece di essere stesi come sempre su un panno umido. Una vera «bestemmia», secondo il vicequestore, che cominciò così «una sua ricerca accurata e cavillosa dei bar che rifiutavano» quell'imposizione dettata da norme igieniche. Poi, il colpo finale: li trovò anche pigiati nei distributori automatici del binario 4, mentre attendeva il treno per Torino. Fu così che Rocco capì che «anche i tramezzini erano entrati a far parte dei suoi ricordi. Altro non erano che pezzi perduti e ormai irrecuperabili».

NOSTALGIA

E infatti c'è molta nostalgia in Rocco (e sicuramente anche nel suo autore, Manzini). Il primo racconto, denominato *Tramezzino tonno e carciofini* (in alto, alcune citazioni dal libro che descrivono ogni titolo di racconto), è ambientato negli anni Settanta a Trastevere. Rocco frequenta gli amici di sempre, Sebastiano, Brizio e Furio. Si collezionano le figurine di calciatori, cercando con religioso impegno di riuscire a racimolarle tutte; ma si resta anche molto impelagati in piccole-grandi questioni locali. Sora Elide deve dei soldi a er Bustina, un «infame cravattaro». Nella storia dedicata alla versione spinaci e mozzarella, «quello più lasciato a metà dentro ai bidoni dell'immondizia», emerge un *cold case* rimasto (appunto) nel cestino della spazzatura. Un caso rimasto irrisolto perché, semplicemente, non si trovava un movente, né un sospettato. Un uomo gli chiede aiuto per risolvere il dramma della sua vita: Rocco è recalcitrante, ma alla fine si mette a indagare.

Nella storia dedicata al *Tramezzino con insalata di pollo*, si torna nel passato trasteverino di Rocco, e a quella Fiat 128 del padre, con la quale si andava a Ostia d'estate, o la domenica ai Castelli o a Sperlonga. Quella stessa auto che, quando il padre morì, restò parcheggiata in un angolo, perché nessuno la voleva più. Divenne la dimora (o meglio, il palco teatrale) di Lucio, un barbone che in realtà si chiamava Peter Diechter, che conquistava tutti con le sue storie. E poco importava - come accade in letteratura - se quello che raccontava fosse vero, oppure no. «Senza le storie, che voi fa'? Nun vale manco la pena de vive, no?». Un omaggio a Camilleri, «contastorie di Vigàta», ma anche a uno dei primari bisogni dell'uomo, quello di recitare e tramandare fatti vissuti o immaginati. In fondo una storia ha soltanto uno scopo: indurci a pensare.

IL DOLORE

Spesso riemerge l'antico dolore di Rocco, quello che l'ha praticamente svuotato: la morte della moglie Marina. Rocco, come sappiamo dai libri precedenti, spesso ha l'illusione di vederla, di parlarci. «La società ti dà un tempo per digerire il dolore, non puoi pretenderne di più», scrive Manzini. Anche quando smettere di soffrire è, semplicemente, impossibile. Di qui la consapevolezza di essere, quasi, un morto che cammina. Che cerca di evitare "rotture" più che può (celebre la sua reiterata "scala" delle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

Il Messaggero

www.ecostampa.it

suddette) ma che sa di non poter riuscire mai a tornare a essere felice. Le celebri "canne", talvolta sostituite con fastidio da pillole di farmaci, riescono soltanto a lenire leggermente il dolore. Il tempo non può lenire le ferite, se queste «non sono cicatrizzabili».
Eppure Rocco, forse anche a causa delle ferite, ha un fascino irresistibile. Un uomo contrariato dai luoghi comuni, dagli inglesismi - «parli italiano senza sparare stronzate da copyright», dice a un certo punto - ma, soprattutto, è un detective eccezionale. «Il poliziotto è quella persona che quando serve non c'è, e quando non dovrebbe esserci invece è lì», sentenzia, e nell'ultimo racconto, *Club Sandwich*, in cui si scatena un caso alla Agatha Christie in un autogrill degli Appennini. Tutti sono bloccati dalla neve e ogni citazione è puramente voluta, e rimescolata. Imperdibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAGLI ANNI DELLA GIOVINEZZA TRASTEVERINA ALL'ESILIO AD AOSTA, STORIE DI DOLORE E DI RIVINCITA. E MICRO-CASI PIENI DI CITAZIONI

LA DEDICA AL GRANDE ANDREA CAMILLERI E AI SUOI "ARANCINI": «C'È CHI COME NOI HA CREDUTO NELL'AMICIZIA PIÙ PROFONDA»



TONNO E CARCIOFINI
«Il tramezzino tonno e carciofini è un classico, forse è il primo tramezzino che Rocco ha assaggiato. È un gusto che però cede alla distanza, al contrario di quei piatti che da bambini ci fanno schifo poi crescendo cominciamo ad apprezzare...»

SPINACI E MOZZARELLA
«È un tramezzino particolare perché, come il tramezzino prosciutto cotto e formaggio, rientra più nella famiglia dei toast. Il motivo è che va riscaldato, freddo è irricevibile. Ricorda le mattine nel gelo dei corridoi universitari...»

INSALATA DI POLLO
«Innanzitutto è bene sapere che l'insalata di pollo consiste nel petto di pollo cotto in acqua salata poi mischiato a listelle con l'insalata, olio, pepe e maionese. È il tramezzino dei ricordi del tempo che se n'è andato e della memoria. È la madeleine di Rocco...»

SALMONE, AVOCADO E MAIONESE
«È un tramezzino erotico, che vuole essere l'anticamera dei piaceri della carne. Da mangiare in due, oppure in più persone, dipende dai gusti, per poi baciarsi non appena inghiottito l'ultimo morso. Inghiottire è importante...»

CLUB SANDWICH
«Non è un tramezzino, Rocco lo sa, lo sanno tutti, ma merita di essere menzionato per la forma e per la sostanza. Il club sandwich è l'abbondanza, è la gioia. Sa di amicizia, di generosità, di appagamento. Ci sono decine di club sandwich...» (Copyright Sellerio Editore)





ANTONIO MANZINI
I tramezzini di Rocco Schiavone
SELLERIO
Uscita: 26 maggio
320 pagine
16 euro



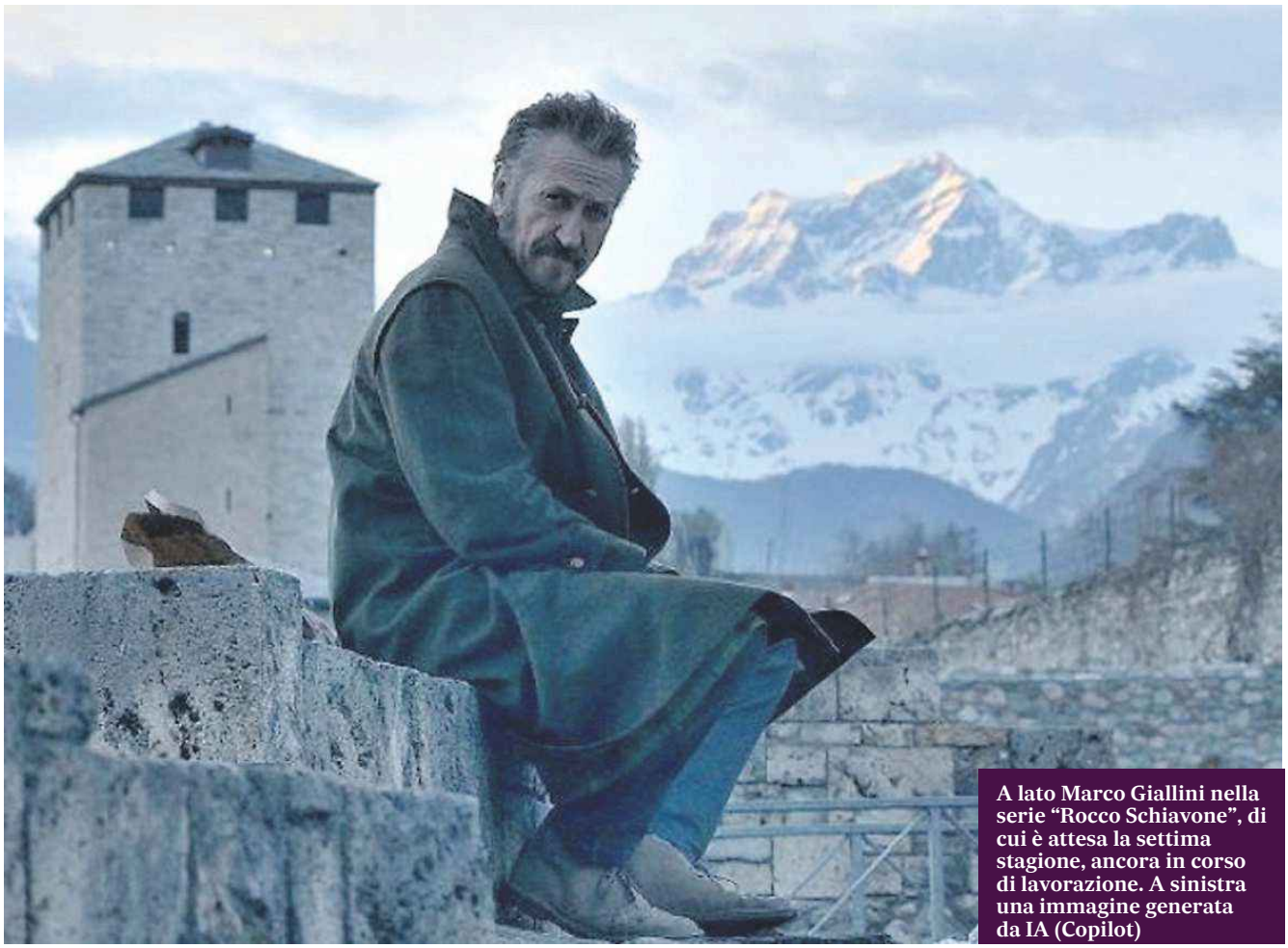
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

Il Messaggero

www.ecostampa.it



A lato Marco Giallini nella serie “Rocco Schiavone”, di cui è attesa la settima stagione, ancora in corso di lavorazione. A sinistra una immagine generata da IA (Copilot)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE